



FRIULI D'OGGI

Periodic di politiche, economie e culture

SFUEJ UFIČIÁL DAL MOVIMENT FRIUL

Anche il MF presente col suo simbolo alle elezioni di giugno ANCORA UNA VOLTA AL SERVIZIO DEL FRIULI

Dunque, ancora una volta si andrà ad elezioni anticipate. Volenti o nolenti, abbiamo dovuto prendere atto della situazione venutasi a creare con la bocciatura del governo Fanfani, voluta dal suo stesso partito, bocciatura che ha considerato il poco edificante spettacolo offerto da quasi tutti i partiti — un anno iniziato all'insegna della staffetta.

Molto responsabilmente, ci siamo posti, al nostro interno, il problema del che fare: presentarsi alle elezioni oppure no? E se sì, da soli o con chi? Il dibattito, nonostante il poco tempo a disposizione, ha preso comunque in considerazione tutte le ipotesi che ragionevolmente potevano essere fatte.

Scartata l'ipotesi della non presentazione — che in Comitato Centrale ha avuto scarsissimi consensi — si è deciso di presentarsi alle elezioni. Risulta impercorribile la strada di un accordo con altri movimenti autonomistici — il Comitato Centrale del MF aveva posto come condizione che, accanto al simbolo del Partito Sardo d'Azione ci fosse stato anche il nostro, condizione non accettata dal PSD'Az — e venute meno altre ipotesi che pure erano state considerate favorevolmente, in mancanza delle garanzie richieste, il Movimento Friuli ha deciso di presentarsi, come aveva fatto precedentemente, col suo simbolo e con i suoi candidati.

Una scelta di grande portata politica, che richiederà, anche in questa occasione, un grande impegno di aderenti ed amici del MF, fatta coerentemente con il nostro costante impegno di portare avanti, in ogni sede, i problemi del Friuli.

Questa scelta vuol dire, per noi, scendere in campo ed accettare uno scontro che sappiamo sarà durissimo. Ma non potevamo, seppure con i nostri limiti organizzativi e finanziari, far mancare ai friulani la possibilità di dare una voce autentica e friulana alla nostra terra, considerando anche che molti partiti hanno presentato, nella nostra circoscrizione, candidati esterni e che diversi di essi, addirittura, sono stati imposti quali capilista. È una scelta che manifesta la fiducia che abbiamo nel popolo friulano l'unico, finora, a non disporre di una rappresentanza parlamentare autenticamente autonomistica e

friulana, come invece succede per sardi, valdostani e tirolese.

Una presenza che crediamo necessaria, per portare a soluzione alcuni problemi sui quali da tempo siamo impegnati, e che non sono ancora giunti a soluzione, nonostante diverse iniziative.

Basti pensare al problema

della tutela della cultura e della lingua friulana, che all'esame del Parlamento per due legislature, ha subito, con questa crisi, una nuova battuta d'arresto, vanificando il lavoro fin qui fatto e le energie spese anche se, da come si erano messe le cose, possiamo dire che è meglio che le cose siano andate come sono

andate.

Per questo problema, dunque, occorrerà iniziare daccapo, occorrerà un nuovo, grande impegno che, crediamo, solo il Movimento Friuli sarà in grado di dare.

Basti pensare ancora al problema della ridefinizione istituzionale dell'attuale assetto regionale, che negli ultimi tempi è ritornato di grande attualità, anche grazie alla iniziativa del Messaggero Veneto, e che ci ha visto, come sempre, in prima fila, o quello della autonomia finanziaria della regione e della tutela dei posti di lavoro, per la quale abbiamo avviato numero-

se iniziative.

Parliamo di questi problemi — ma molti altri potremmo ricordare — perché su tutti questi problemi non sono mancate le nostre iniziative. Le nostre proposte sulla tutela della cultura friulana sono state presentate, su nostra iniziativa, al Parlamento, attraverso la disponibilità dei parlamentari radicali, del Partito Sardo e della Unione Valdôtaine. Anche la nostra proposta per la istituzione della regione autonoma Friuli è arrivata in Parlamento, presentata, per conto nostro, dai deputati dell'U.V.

Ma è oggi sempre più evidente — ringraziando coloro che, nel passato ci hanno offerto la loro disponibilità — che dobbiamo essere noi a portare in Parlamento questi problemi, a cercarne lo sbocco politico.

È per questo che abbiamo scelto di candidare il Movimento Friuli al Parlamento: le sue idee, le sue lotte, i suoi uomini, lanciando un appello ai friulani: quello di superare perplessità, tentennamenti, sfiducia ed individualismi di ogni genere che, come è noto, non fanno certo vincere le battaglie.

Anche in questa occasione, faremo la nostra parte. Ai friulani il compito di una forte risposta.



Avviato il riordino a Pradamano

FERMATE QUEL RIORDINO

Continua, in regione, la polemica sui riordini - Il «nuovo caso che ha ridato vigore alla polemica, e che ha provocato perfino la richiesta delle dimissioni dell'Assessore regionale all'Agricoltura, è il piano di riordino fondiario del comprensorio di Pradamano - Laipacco, i cui lavori sono iniziati a metà aprile - Al lavoro la commissione agricoltura del Consiglio regionale: in molti chiedono una nuova normativa - Contrarietà al riordino anche da parte della Sovrintendenza.

La polemica, per la verità, era stata annunciata con un certo anticipo. Nel novembre del 1984, infatti, i consiglieri regionali del MF e di DP presentavano congiuntamente, al Consiglio regionale, una mozione nella quale, riferendosi al progetto di riordino in questione, chiedevano che la Giunta regionale si «impegnasse a riconsiderare le modalità di effettuazione delle opere di irrigazione e di sistemazione agraria, oltreché del connesso piano di riordino fondiario

del comprensorio di Pradamano — Laipacco, al fine di rendere il progetto compatibile sia con le esigenze ed i diritti di tutti i produttori agricoli, che con i problemi di salvaguardia ambientale ed a far sospendere, nel frattempo, e fino ad una nuova e coerente definizione del progetto, ogni atto sia procedurale che di effettuazione dei lavori, da parte del competente Consorzio di Bonifica Stradalta».

Il progetto presentato dalla

regione (400 ha tra Pradamano e Laipacco, alla periferia di Udine, per un totale del 10% dell'area complessivamente considerata) era stato inizialmente bloccato da un ricorso del comitato per la tutela ambientale di Pradamano e Laipacco, ma nel frattempo il Consorzio di Bonifica non se n'era rimasto con le mani in mano, se lunedì 13 ha potuto dare il via ai lavori di riordino che, secondo il comitato, rischiano di stravolgere quel piccolo mondo — me è comun-

que il loro — nel quale da tempo vivono ed operano.

Il riordino fondiario in Friuli — almeno dal punto di vista della tutela ambientale — con le esperienze precedenti, non si è di certo fatto un buon nome, e su questo concordano perfino alcuni tenaci assertori dell'operazione. «Hanno trasformato — sostengono, da parte loro, gli oppositori — il tipico paesaggio friulano in una distesa piatta ed uniforme, giustificandola in no-

segue a pag. 2

me di una pretesa superproduzione». Illichiamo a Tacito («hanno fatto un deserto, e lo hanno chiamato pace»), in questo caso, non è del tutto fuori luogo.

Il consorzio Stradalta, dicevamo, non se ne è stato con le mani in mano, ed ha presentato, stavolta, le carte necessarie per chiedere — ed ottenere — la necessaria concessione edilizia: piano di sistemazione agricola e piano di tutela ambientale che, in un primo momento, sembravano aver convinto anche quelli del comitato che, comunque, non hanno mai negato di portare l'acqua per irrigazione.

Ma il successivo, approfondito esame dei due progetti non ha superato lo scoglio. L'ing. Pavan, di Laipacco, che da anni si batte contro il previsto riordino, dice che ben presto ci si è accorti che il verde esisteva solo sulla carta. In un punto, ad esempio, ai posti dei magredi da tutelare, c'era un'area arata da almeno 6 anni; in un altro, un passaggio di una strada sistemata e migliorata da poco, da parte del comune di Pradamano.

Sull'altra sponda, invece, l'ing. Nonino — che del consorzio di bonifica è il direttore — replica che non ci sono contraddizioni nei due progetti presentati: se ci sono stati cambiamenti nelle more burocratiche (gli anni passano anche per i progetti!) avverte, ricostituiremo il preesistente. «Con le aree verdi intestate all'ente pubblico — aggiunge — non saranno possibili diverse destinazioni».

Il comitato se la prende anche con il sindaco di Pradamano, che ha firmato la licenza edilizia pur conoscendo le osservazioni fatte dal comitato stesso. Il sindaco replica che la commissione edilizia, all'unanimità, ha dato parere favorevole, anche perché ha ritenuto corretti i progetti del consorzio; il verde è previsto, sostiene, e «non abbiamo motivo di ritenere che ciò non avvenga».

La concessione edilizia però, dicono ancora quelli del comitato, ha mutato lo strumento urbanistico comunale. Ribatte tuttavia il sindaco che si tratta di un'area agricola per la quale, con apposita delibera, è stata prevista la sdemianizzazione delle strade preesistenti, che saranno ripristinate a riordino avvenuto.

Il comitato non demorde, anche perché i lavori sono iniziati in un brutto momento, e comprometteranno definitivamente il raccolto della annata. Ma l'ing. Nonino anche per questo ha la risposta pronta: «Con il riordino, una famiglia potrà mantenersi con un solo ettaro. Negli anni scorsi, è stata la siccità a bruciare tutto; noi porteremo l'acqua e la possibilità di raccolti. E non solo mais e soia».

Le proteste dei diretti interessati, tuttavia, non sembrano preoccupare più di tanto l'Assessore regionale all'Agricoltura Antonini, per il quale, invece, «occorre completare in tempi accettabili le operazioni del riordino, per dare modo al settore primario di restare al passo con le mutate condizioni di

mercato...c'è l'esigenza di dotare vaste aree del territorio di adeguate strutture irrigue, per consentire ai terreni una resa produttiva ed una produzione lorda vendibile maggiore rispetto a quella delle coltivazioni praticate in passato».

In realtà, l'Assessore regionale Antonini, su questo, sfonda una porta aperta; sbarrata, invece, sembra quella che riguarda le sue affermazioni in merito alla tutela dell'ambiente: «La regione, nell'avviare gli interventi, tiene in grande considerazione le tematiche dell'ambiente, promuovendo una attenta valutazione degli aspetti tecnico — economici, dell'impatto preesistente e della pianificazione territoriale».

Anche diverse forze politiche, comunque, non concordano con quanto afferma il dottor Antonini, tant'è che posizioni critiche, su diversi problemi relativi ai riordini, si susseguono senza soluzione di continuità, ed il Consiglio regionale deve affrontare petizioni e proposte di legge, tutte tendenti ad ovviare alla carenza di una normativa regionale che disciplini, in maniera chiara, una materia così complicata.

Per l'esattezza, sono cinque le proposte di legge presentate da diversi gruppi politici, cui si devono aggiungere un disegno di legge presentato dalla Giunta regionale presieduta dal socialista Ermano, non mancherà di certo, nei mesi a venire.

Per intanto, comunque, i commissari hanno proceduto a numerose audizioni: dai coltivatori diretti (che hanno presentato, tra l'altro, l'esigenza che le piccole aziende possano dotarsi di piani di sviluppo propri, della risoluzione del problema delle aree vincolate e protette e del rispetto della volontà dei proprietari), ai rappresentanti dei tanto discussi consorzi di bonifica che hanno affermato, dal canto loro, che la nostra regione è all'avanguardia in materia di riordini, perché su 40 mila ettari interessati al riordino in Italia, quasi la metà si riferisce al Friuli — Venezia Giulia che — aggiungono — è preso a modello da altre regioni italiane.

Sentiti anche i sindaci dei comuni già interessati ai riordini — per i quali i problemi presentati sarebbero stati di gran lunga inferiori ai vantaggi — e quelli dei comuni che ne saranno interessati in un prossimo futuro.

Procedure attuate, forme di partecipazione delle popolazioni interessate, rapporti con gli strumenti urbanistici, riassetto ambientale delle aree agricole sono alcuni dei problemi sollevati dagli amministratori locali, che non sembrano avere troppa voglia di ripetere certe esperienze passate.

Ma se l'Assessore Antonini potrà continuare a dormire sonni tranquilli, perché le richieste delle sue dimissioni — avanzate da più parti — difficilmente troveranno uno sbocco, senza il consenso del diretto interessato (anzi, l'Assessore Antonini potrebbe lasciare «sua sponte» l'assessorato, ma per tentare il

grande balzo in Parlamento), qualche problema potrebbero incontrare i legali rappresentanti del consorzio di bonifica, considerato che la Sovrintendenza ai beni culturali ed ambientali ha presentato un esposto alla Procura della Repubblica, nel quale ribadisce il parere negativo alla conduzione dei lavori eseguiti dal consorzio, perché avverrebbero in difformità alle autorizzazioni che erano state concesse, e che prevedevano precisi vincoli che il consorzio non avrebbe rispettato, alterando così le caratteristiche morfologiche della zona.

Roberto Iacovissi

Il Consiglio Regionale venuto a conoscenza dei lavori di costruzione dell'impianto plurivirgola e di sistemazione agraria connessi ad un piano di riordino fondiario da effettuarsi nel comprensorio di Pradamano — Laipacco (Comuni di Pradamano ed Udine), affidati in concessione dalla Giunta Regio-



INCONTRO PSI-MF

Su iniziativa del PSI si è svolto, nei giorni scorsi, a Udine, un incontro tra la segreteria regionale di quel partito e quella del MF, per discutere di numerosi temi di politica regionale e dei rapporti tra i due partiti.

Le delegazioni erano guidate dai segretari regionali Saro e De Agostini. C'erano anche, per i socialisti, Bulfone, Nillia, Zanfagnini, Pittoni e Napoli, mentre per il MF erano presenti Iacovissi e Visentin.

Nel corso della riunione sono state approfondite le principali questioni socio — economiche sul tappeto, con particolare riferimento al problema del riordino fondiario, al progetto montagna ed alla situazione industriale, nonché alla necessità di dare al più presto attuazione alla normativa che introduce il referendum regionale.

In particolare, Saro ha sostenuto anche la necessità di dar corso, in questo ultimo scorcio

nale al Consorzio di Bonifica Stradalta;

preso atto del notevole disagio, concretizzatosi in forme di protesta e nell'organizzazione di un Comitato, diffuso tra una grande parte dei proprietari e dei conduttori dei fondi agricoli interessati al riordino per la mancata presentazione (sulla base di incerte e dubbie interpretazioni giurisprudenziali) da parte del Consorzio del piano di riordino e del relativo piano di riconsegna dei terreni prima dell'inizio dell'effettuazione dei lavori e quindi della occupazione temporanea dei fondi;

verificata la mancata applicazione di quanto previsto per simili opere dall'art. 8 della L.R. 44/83 in materia di conservazione e ricostituzione vegetale;

tenuto conto che l'area agricola interessata al riordino si trova in una situazione di vicinanza con l'espansione urbana

FRIULI D'OGGI

della città di Udine costituendo un naturale supporto sia produttivo che ambientale, e che tale area in parte coincide con il Parco fluviale del Torre previsto dal P.U.R., attualmente oggetto di studi preliminari alla sua realizzazione da parte dei Comuni rivieraschi;

considerato che una buona parte dei terreni dell'area interessata al riordino fondiario sono attualmente condotti in affitto, e che quindi il riordino induce delle notevoli incertezze per quanto riguarda la destinazione finale dei terreni in rapporto agli odiermi contratti d'affitto, con conseguente rischio di mettere in gravi difficoltà alcune aziende agricole attualmente operanti;

atteso altresì che le opere di irrigazione da realizzarsi con il progetto sopra descritto non potrebbero utilizzare acque provenienti dalle opere di adduzione definitive previste dal piano generale di irrigazione dell'alta pianura friulana, ma dovrebbero approvvigionarsi in maniera incerta con soluzioni provvisorie, e comunque togliendo l'acqua da altre utenze;

impegna la Giunta Regionale

a riconsiderare le modalità di effettuazione delle opere di irrigazione e di sistemazione agraria, oltreché del connesso piano di riordino fondiario del comprensorio di Pradamano — Laipacco, al fine di rendere il progetto compatibile sia con le esigenze ed i diritti di tutti i produttori agricoli nonché con i problemi di salvaguardia e valorizzazione ambientale, ed

a far sospendere, nell'immediato, e fino ad una nuova coerente definizione del progetto, ogni atto sia procedurale che di effettuazione dei lavori da parte del competente Consorzio di Bonifica Stradalta.

volontà di incrementare i contatti, per arrivare a possibili iniziative che vedano coinvolti allo stesso modo i due partiti, su temi come quello della attuazione dell'Istituto dei referendum regionali, sul quale MF e PSI sono da tempo impegnati.

**MOVIMENTO
FRIULI**

FRIULI D'OGGI

Iscr. al Trib. di Udine
n. 195 del 20.4.1966

Dir. Responsabile
* MARCO DE AGOSTINI

Redazione Amministrazione
Via Roma, 9
33019 TRICESIMO (UD)
tel. (0432) 951628

Contributo annuo
al giornale L. 20.000
estero L. 30.000
Sostenitori L. 20.000

Versamento su c.c.p. n. 10851335
Friuli d'oggi
v. Roma, 9
33019 TRICESIMO

Stampa: Julagrif - Premiarocco

A undici anni dal terremoto

«VOLANO» GLI ANGELI DEL DUOMO DI GEMONA

Nel giorno dell'undicesimo anniversario del terremoto in Friuli, mentre in tutti i centri colpiti si ricordano, con riti religiosi e commemorazioni civili, i morti del maggio '76, e si fanno i bilanci del lavoro fin qui fatto, Gemona, la «capitale» del terremoto, che stava commemorando le sue quattrocento vittime, doveva aggiungere, a quella grande sofferenza, anche quella per un furto sacrilego, che ha privato il patrimonio artistico friulano — ed i gemonesi in particolare — di un'altra importante opera.

Nella notte tra sabato e domenica, infatti, ladri d'arte hanno letteralmente spogliato di tutti gli ornamenti gli stalli del coro ligneo del duomo, riproposto nella sua funzione originaria dopo un attento restauro nel duomo ricostruito. Una decina di angeli a tutto tondo, dell'altezza di una settantina di centimetri, ed altri elementi di ornamento scolpiti, hanno purtroppo preso il volo; le ricerche, subito avviate, non hanno, fino a questo momento, dato risultati consistenti e, a guardare com'è andata per furti precedenti, le speranze sono ridotte al lumicino.

Da un certo punto di vista, la notizia non fa neppure un grande clamore; in un'Italia continuamente depauperata del suo notevole patrimonio artistico, la notizia di un nuovo furto po-

trebbe passare inosservata, se non ci fosse un seguito del tutto particolare.

Ed ecco il seguito: la Fabbrica del duomo, riunita d'urgenza, ha deciso di tentare una strada, per la verità, un tantino inusitata; ha infatti lanciato un appello — tramite la stampa e

la televisione — agli autori del furto, chiedendo la restituzione di quanto è stato rubato.

Afferma monsignor Felice, arciprete di Gemona: «La nostra potrebbe sembrare una richiesta ingenua, ma vogliamo spiegare ai rapinatori alcune cose. Intanto, le statue — e gli al-

tri pezzi — scolpiti all'inizio del secolo scorso da un artigiano gemonese, non hanno un grande valore commerciale, e certamente non daranno i risultati che i trafugatori avrebbero sperato.

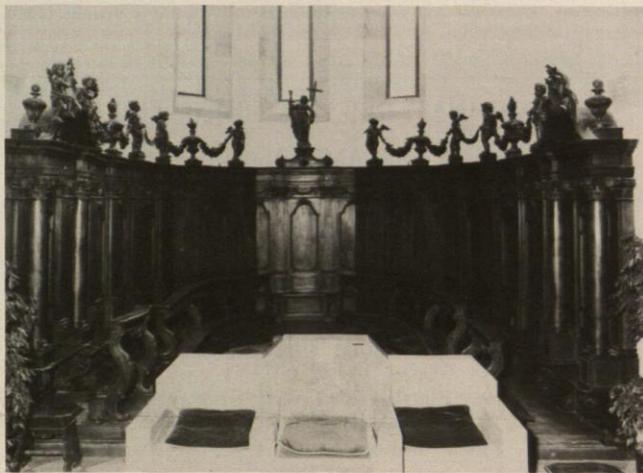
Per tutta Gemona le statue rubate rivestono grande impor-

tanza, prima di tutto perché fanno parte di quanto — molto spesso a prezzo di grandi fatiche e mille peripezie — è stato salvato dalla distruzione del terremoto. Poi, perché la loro ricollocazione in duomo ha conferito al presbiterio — che aveva subito gravissimi danni — l'aspetto primitivo, cosa invece che non è stata possibile per altre parti del duomo, dove altari, statue e quadri sono andati irrimediabilmente perduti».

«Chi ha ora in mano le statue — prosegue monsignor Felice — dovrebbe capire l'ulteriore dolore di tutta la comunità gemonese, che oggi deve registrare un'altra perdita del suo patrimonio culturale, che il terremoto aveva già duramente intaccato.

Per questi motivi chiediamo che le statue del nostro coro vengano restituite, confidando che chi ha commesso il furto sappia ascoltare il nostro appello, e soprattutto sappia sentire la voce della propria coscienza».

Anche noi di «Friuli d'Oggi» vogliamo sostenere l'appello di monsignor Felice, che sappiamo essere anche l'appello di tutti i gemonesi.



(Nella foto il coro ligneo del duomo di gemona, prima del furto degli angeli. Foto Due)

IL DOCUMENTO DEL MF SULLA MONTAGNA

L'uomo che vive in montagna non svolge solamente un servizio a favore di quella realtà, ma soprattutto per il rimanente territorio regionale, in quanto garantisce, con la salvaguardia dell'ambiente, la tutela della stessa economia della pianura.

Il problema della montagna, pertanto, va considerato come problema dell'intero Friuli, sia in termini di giusto riconoscimento per quel ruolo di cui prima si è parlato, sia in termini di riconoscimento delle oggettive situazioni di marginalità della montagna, che richiedono il sostegno della solidarietà di tutti i cittadini della regione.

Questo, naturalmente, per ricercare un progresso il più possibile omogeneo ed allargato, sia in termini di attività produttive che di presenza di servizi alla residenza, che devono essere offerti in maniera diffusa ed accessibile su tutto il territorio montano.

Dal momento che il problema della montagna è problema dell'intero Friuli, il territorio montano da considerare deve comprendere la montagna delle tre provincie friulane: la Carnia, la val-Canale - canal del Ferro, le valli del Torre e del Natisone, la zona montana del Friuli orient-

ale goriziano e la zona montana della provincia di Pordenone.

Trattandosi di territori sui quali sono insediate popolazioni che — oltre all'italiano — parlano lingua friulana, quella slovena e quella tedesca, il problema montagna va anche considerato alla luce dei provvedimenti di tutela — una tutela, tuttavia, non solo linguistica, ma mirata a mantenere la residenza in loco della popolazione — delle comunità linguistiche presenti in regione.

Particolare attenzione, inoltre, occorrerà porre affinché i progetti di sviluppo della montagna e quelli di altre zone del Friuli non entrino tra loro in contrasto, ed affinché la programmazione regionale preveda specifici momenti di valutazione, di compatibilità e di raccordo di tali progetti.

Gli obiettivi principali delle iniziative a favore della montagna — che devono finalmente uscire dalla precarietà e dalla frammentarietà di precedenti interventi regionali — dovrebbero tendere, a parere del MF, principalmente a:

1 — mantenere la popolazione sul posto, offrendo concrete possibilità di lavoro — anche in forma autonoma e cooperativa — e servizi che siano a livello di quelli offerti in altri territori, non montani, della regione;

2 — ad uno sviluppo economico, sociale e culturale della montagna, attraverso la previsione di particolari benefici ed incentivi alla imprenditoria locale, al fine di renderla, assieme agli abitanti ed alle organizzazioni territoriali, protagonista del processo di uscita dall'emergenza e del successivo sviluppo della montagna.

A questo proposito — ed in attesa del dibattito consiliare sui provvedimenti presentati dalla Giunta regionale — il Movimento Friuli ritiene di dover presentare le seguenti proposte:

1 — In considerazione dell'attuale dibattito sulla estensione dei contingenti agevolati a Trieste, si propone che tale estensione venga attivata per l'intero territorio montano, in considerazione della sua effettiva marginalità rispetto al rimanente territorio regionale, e dal fatto che tutto il territorio montano confina con paesi esteri che non sono membri della CEE, proprio così come si sostiene per Trieste;

2 — questa iniziativa andrebbe integrata da opportune forme di defiscalizzazione degli oneri e detassazioni, da prevedere con legge nazionale, ed i cui incentivi dovrebbero produrre, sul territorio, una convenienza generalizzata sia in termini di imprenditorialità che di comunità locale.

3 — Infine, il Movimento Friuli ripropone l'istituzione di un Assessorato regionale alla montagna, affiancato da una specifica commissione regionale (sulla linea di quella già esistente per la ricostruzione) per lo studio e la programmazione degli interventi, nonché per una loro gestione rapida ed efficiente, in continuo rapporto con le realtà locali interessate.

Per concludere, se ha senso oggi parlare di riequilibrio tra aree forti e deboli della regione, occorre dare priorità alla soluzione dei problemi di quella che è oggi l'area debole per eccellenza, considerato che lo spopolamento demografico e la crisi economica in cui si dibatte la montagna friulana rischiano di imboccare una strada irreversibile.

pes spesis eleloral

DINSI UNA MAN

Lis elezions pulitichis anticipadis nus domandin, adun cun t'un gran inpen di timp e di vore, ancje un grant sfuarz economic.

Ancje il Moviment Friül, par frontà la campagne elettoral, al larà incuintri a spesis che, si pur 'e fa-saressin ridi un cuaisisedi candidât di un partit difarsent dal nestri, 'e suparan su dut chel che, cun tante fadie, 'o erin rivats a meti da bande.

Nò non vin finansiaments di nissune fate: chel pôc ch'o vin al ven

das adesions e dal jutori dai nestris amis.

'O domandin, ancjemò une volte, a duc' i nestris amis di judanus, metint man te sachete; ogni jutori ch'al nus rivarà al larà disigür a bon fin.

Sustignì il Moviment Friül al ùl disì sustignì l'unic partit autonomist dal Friül.

Grassie

'O podeis mandanus il vostri jutori doprant il cont corint postâl dal MF, opùr vignì a cjatânus in sede.

Mentre tutti i Partiti cercano candidati «eccellenti» e le segreterie romane impongono candidati da fuori regione

MF: CANDIDATI FRIULANI OFFRONSI

L'armata Brancaleone dei candidati: nuove possibilità per attori, cantanti, sportivi ed assimilati - dai cervelli pensanti ai buoni piedi - il Friuli che non conta a Roma: la nostra regione terra di conquista - nostro viaggio tra i candidati locali.

Amintore Fanfani, toscano aduso a tutte le tempeste (solamente Andreotti, da questo punto di vista, può stargli alla pari) non si era ancora fatto bocciare dai suoi stessi compagni di partito, ed il rassegnato capogruppo democristiano della Camera, Martinazzoli, non aveva ancora proclamato la fatidica frase: «È meglio che cali il sipario», che tutti i partiti si erano mossi alla ricerca del candidato «eccellente»; molto ambiti, per l'immagine di cui dispongono presso il grande pubblico, attori, cantanti, sportivi, giudici e similia.

La ricerca frenetica del candidato «eccellente», conosciuto, giustamente famoso per tutt'altre cose che per la politica, è stato l'elemento determinante della prima fase della campagna elettorale, contraddistinta da concitati frenetici, ingaggi annunciati e — molte volte — immediatamente smentiti dagli stessi interessati, il più delle volte all'oscuro di tutto.

Anche la ricerca di candidati provenienti da altri partiti è stata frenetica, talché, in alcuni casi, si sono potute coniugare tra di loro ideologie anche molto diverse, come quella marxista e laica — repubblicana (è il caso di un europarlamentare comunista che ha accettato la candidatura, quale indipendente, nelle liste del PRI), dimostrando così, oltre ad una inusitata ampiezza di vedute, che quando si fa politica in un certo modo, non si bada troppo a sottigliezze.

L'armata Brancaleone — così l'ha chiamata il Biagi nazionale — dei candidati «eccellenti», che hanno deciso di correre per questo o per quel partito è molto numerosa, anche se non mancano di certo coloro che, sia pure gentilmente, hanno rifiutato l'invito.

Ciò che oggi conta — hanno pensato le teste d'uovo dei partiti — è l'immagine; la campagna elettorale (tra parentesi: ecco come se ne andrà un po' delle tasse che abbiamo pagato ai partiti) che ci porterà direttamente in casa le facce sorridenti dei vari candidati, e che arricchirà ancora di più Berlusconi e network privati, si farà soprattutto con i mass-media; volete mettere quanto possono rendere le grazie di un'attrice o la voce di un cantante, rispetto alla faccia di un Ciriaco o di un Bettino?

Con questo, naturalmente, non vogliamo di certo affermare che questi personaggi non possano dare un contributo alla vita politica del paese; vogliamo solo dire che i partiti li uti-

lizzano strumentalmente per la loro notorietà, tant'è che poi ci penseranno i candidati di partito a farli arrivare tra gli ultimi.

Ma non basta. Non contenti di tanto, infatti, le segreterie romane dei partiti hanno deciso che le liste devono farle loro:

«E, per quanto riguarda la nostra regione — ha scritto recentemente il direttore del Messaggero Veneto, Vittorino Meloni — un elemento risulta chiarissimo: quello di non contare a Roma».

Si spiega così perché la segre-

teria romana del PSI ha scompaginato l'elenco dei candidati alla Camera, così come era stato deciso in sede regionale, o perché in piazza del Gesù si è deciso che Carpenedo non fosse candidato nel seggio senatoriale di Tolmezzo, nonostante

che l'esponente della DC avesse presentato, pensiamo non certo per un colpo di testa, le sue dimissioni da consigliere regionale.

C'è poi da mettere in conto la caterva dei candidati «foresti», presenti in quasi tutte le liste presentate nella nostra circoscrizione, alcune delle quali, addirittura (non si sa se per mancanza di validi candidati locali o per imposizione delle segreterie romane) presentano un capolista venuto da fuori. È il caso del Partito Comunista Italiano, che presenta capolista l'onorevole Zangheri, emiliano, candidato anche nella sua circoscrizione d'origine. È il caso di Democrazia Proletaria (un tempo D.P. del Friuli) che candida, quale capolista, il deputato uscente Tamino, veneto, ovviamente presentato anche nella sua regione, e dei Verdi, che presentano capolista alla Camera un lombardo, Villa, mentre per la DC, per catturare le simpatie degli alpini, candida, ma stavolta non quale capolista, il Generale Poli, altissima carica della gerarchie militare fino a qualche giorno fa.

Aggiungete a queste candidature la presenza di raggruppamenti che poco o nulla a che fare hanno con la nostra realtà regionale e con i nostri problemi (parliamo del gruppo di «Alleanza Popolare», risultante di un accordo tra democratici popolari valdostani e pensionati, e della «Liga Veneta», che, assieme ad un altro gruppo di pensionati, ha deciso di rinverdire i fasti della Serenissima in Friuli) ed il quadro è al completo.

Ce n'è a sufficienza, insomma, per votare i candidati friulani presentati dal Movimento Friuli.

I CANDIDATI DEL MOVIMENTO FRIULI

CAMERA

- 1 - Roberto IACOVISSI
- 2 - Enrichetto BASALDELLA
- 3 - Mario BAVARESCO
- 4 - Andrea BERGNACH
- 5 - Matteo BORTUZZO
- 6 - Adriano CESCHIA
- 7 - Alessandro D'OSUALDO
- 8 - Mario FALESCHINI
- 9 - Pietro FONTANINI
- 10 - Paolo GALLIUSI
- 11 - Claudio TABOGA
- 12 - Mauro VALE
- 13 - Roberto VISENTIN

SENATO

- Collegio di Udine : Roberto IACOVISSI
 Collegio di Tolmezzo : Mauro VALE
 Collegio di Pordenone : Matteo BORTUZZO
 Collegio di Cividale : Roberto IACOVISSI
 Collegio di Gorizia : Roberto IACOVISSI
 Collegio di Trieste 1 : GianGiacomo ZUCCHI
 Collegio di Trieste 2 : GianGiacomo ZUCCHI

DAINUS UNE MAN

Partide la campagne eletorâl, cumò bisugne dâsi di fâ.
 Lis fuarcis ch'o vin, no bânst, ancje parvie che chei altris partits e disponin di miez e di bêz che nô nancje s'insumjin.

'O vin dibisugne di duc' chei ch'a puedin dânus une man, un jutori cualsisedi: par picjâ-sù manifes', par dâ-fûr volantins, par tigni viere la sede, par organisâ comissis e riunions, par dâ-fûr gjornaj.

Nô 'o vin metût a disposizion di duc' i furlans il partit, i sei umign, chês poçs risor-

siis ch'o vin, cumò 'o domandin a duc' i furlans di danus une man.

Che nissun al disi: ce puedio fâ jo, ce siervi une man, parce che dut ce che al ven al'è util e prezios, pal fin che si proponin.

'O vin une ocasion, ch'a podares jessi la ultime che nus ven dade. Disigur, lis robis, dutcâs, dibessolis no vadin indenant, e i furlans no puedin scjariâ simpri lis colpis su chei altris e sui partits talians.

Si no si movin nô, 'o podeis stâ sigur che nissun nus vigna-

rà a danus une man.

Par chest us domandin di danus une man, di dâ une man al Moviment Friul par dâ une man al Friul.

Baste un telefon: Nò, us din

i numars ch'o podeis doprâ par clamanus:
 85 16 26 (Tressenis)
 3 44 44 (Udin)
 29 48 69 (Udin)

Grazie di cûr

L'AUTONOMIA SI DIFENDE E SI RAFFORZA DANDO FORZA AL PARTITO DELL'AUTONOMIA

SOLO CON IL MOVIMENTO FRIULI DIFENDE E RAFFORZI L'AUTONOMIA

VOTA E FAI VOTARE
MOVIMENTO FRIULI